

stesso, perchè ho raccolto i rapporti i più minuziosi sul fatto accaduto, quando la vita degli operai dipende dalle condizioni statiche di una fabbrica, nessun municipio, per quanto solerte, può impedire simili disgrazie. Tuttavia io ho fiducia grandissima nel municipio di Roma, e credo che eserciterà tutta la sua diligenza per prevenire altre simili disgrazie.

Il Ministero ha poi ancora un ufficio molto umile da esercitare. Esso sa che una delle vittime ha lasciato parecchi figli in tenera età; che di altre sopravvivono vecchi genitori, i quali certo non nuotano nell'abbondanza; sa che i feriti hanno bisogno di essere aiutati. Esso, come dissi più sopra, non mancherà di aiutarli nella misura maggiore che gli è consentita dai mezzi di cui può disporre.

La Camera ha messo a disposizione del ministro dell'interno una certa somma nel suo bilancio, per provvedere a disgraziati avvenimenti che colpiscono le classi povere. Nella misura dei mezzi che la Camera ha concesso a ministro dell'interno, io dichiaro francamente che me ne varrò per sussidiare le famiglie di questi infelici che perdettero la vita.

Dopo questo mi sia permesso ancora di esprimere un voto: L'evento non è nuovo. Gli stessi costruttori della fabbrica ove avvenne la disgrazia che deploriamo ebbero già in altri loro fabbricati, nelle loro costruzioni un'altra disgrazia, non nella proporzione della presente, ma pure in una certa proporzione; e il fatto pare che sia dipeso a un dipresso dalla stessa causa. Anche la prima volta un cornicione precipitò sui ponti, trasse nella rovina i lavoratori, e cagionò una catastrofe, quantunque meno micidiale di quest'ultima. Ora io voglio sperare che la magistratura italiana cui la legge attribuisce l'esercizio dell'azione penale e dell'azione civile, ammettendo i poveri anche al patrocinio gratuito, io spero, dico, che la magistratura italiana applicherà le leggi penali con tutto il rigore, e farà applicare le leggi civili anche nell'attribuire le giuste indennità alle famiglie delle vittime, ed ai danneggiati.

Questo, io credo, è tutto ciò che può fare il Governo, e io spero che l'onorevole Giovagnoli vorrà dichiararsi soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro dell'interno.

Giovagnoli. Debbo congratularmi con me stesso di avere rivolta questa mia interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, perchè la sua risposta, mentre conforta ed assicura tutti

coloro che s'interessano alle classi operaie, e le classi operaie stesse, circa l'opera sua efficace perchè la legge già approvata dalla Camera, sia presto discussa, e speriamo, approvata dall'altro ramo del Parlamento, nel tempo stesso, dimostra quali provvedimenti abbia saggiamente ed amorosamente presi, per confortare, in qualche modo, gli sventurati che furono colpiti dal disastro dell'altro giorno.

Quindi, mentre prendo atto delle sue dichiarazioni, certo che egli con tutto l'impegno, con tutto lo zelo si adoprerà a mantenere la promessa che ha fatta, mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Sono così esaurite le interrogazioni ed interpellanze, che erano iscritte nell'ordine del giorno. Rimane soltanto la relazione delle petizioni.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Mi pare che la Camera dovrebbe ora stabilire il suo ordine del giorno. (*Segni di assenso*).

La Camera ricorda che, per sua deliberazione, erano iscritti nell'ordine del giorno, come argomenti da discutere: primo, il disegno di legge intorno ai rimboschimenti; secondo quello, che riguarda il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso; terzo, quello che si riferisce alla terza serie dei lavori per la sistemazione del Tevere.

L'onorevole Sbarbaro ha scritto alla Presidenza per proporre che il disegno di legge sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, prenda il primo posto nell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare.

Sbarbaro. Mi pare che l'accoglienza, che ha fatto la Camera, or ora, alla interrogazione dell'onorevole Giovagnoli ed alle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, torni in acconcio per dimostrare l'opportunità della mia proposta.

La questione del riconoscimento giuridico delle società di previdenza popolare si trova dinnanzi alla Camera da molti anni, e l'onorevole presidente del Consiglio, che è un antico fautore e promotore del mutuo soccorso nelle vecchie provincie, si ricorderà che, fino dal 1857, si è sollevata questa importante questione.

Vi è poi una ragione, che mi persuade ad insistere su questa proposta ed è la seguente.

È la seconda volta che viene dinnanzi alla Camera italiana il problema operaio in questo scorcio di Sessione.

La prima volta è venuto sotto la forma di un